



RASSEGNA STAMPA. Gennaio - Giugno 2010

<b>GENNAIO</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
08/01/2010	Il Sole 24 Ore	Negli statuti delle Casse gli aiuti ai più giovani.
12/01/2010	Il Sole 24 Ore	Mini riforma per le nuove casse.
15/01/2010	Il Mondo	I tributaristi dividono il CNEL.
<b>FEBBRAIO</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
24/02/2010	Italia Oggi	La posta certificata non è per tutti.
<b>MARZO</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
05/03/2010	Il Mondo	Periti Agrari: nel mirino il commissariamento.
06/03/2010	Italia Oggi	Robe da matti.
19/03/2010	Il Mondo	Round giudiziario tra Bottaro e Orlandi.
20/03/2010	Italia Oggi	Pec, indagine sulle professioni.
<b>APRILE</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
02/04/2010	Il Mondo	Agrari, otto Collegi in procura contro il Presidente.
07/04/2010	Quotidiano di Sicilia	Un'offerta formativa coerente anche per l'istruzione agraria.
09/04/2010	Mondo Professionisti	Il Tar della regione Abruzzo annulla le disposizioni regionali sulla "misura 114 - consulenza aziendale" del piano di sviluppo rurale.
09/04/2010	Il Mondo	Sentenza sprint tra Orlandi e Bottaro.
10/04/2010	Terra e Vita	La consulenza torna agli Agrotecnici.
15/04/2010	AdnKronos.it	Orlandi (Agrotecnici), problema economico aspetto principale riforma.
16/04/2010	Il Mondo	Periti agrari, proiettili e duelli in tribunale.
16/04/2010	Il Sole 24 Ore	Gli Ordini: il riordino deve partire da tariffe e accesso.
16/04/2010	Il Sole 24 Ore	Dopo l'incontro. Professionisti soddisfatti dell'iniziativa del ministro della Giustizia.
23/04/2010	Il Mondo	Periti agrari, per Bottaro condanna e prescrizione.
24/04/2010	Teatro Naturale	Periti agrari allo sbando? Una gestione da commissariare? L'ombra del tribunale.
<b>MAGGIO</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
08/05/2010	Il Sole 24 Ore	Riforma possibile se si superano i luoghi comuni.
28/05/2010	Il Mondo	Periti agrari, scontro fra Lombardia e Roma.
29/05/2010	Agrinews	Riforma degli istituti tecnici: quali regole per l'iscrizione agli albi?
<b>GIUGNO</b>		
<b>data</b>	<b>testata</b>	<b>titolo</b>
01/06/2010	Agrinews	Rinnovata la convenzione fra Agrotecnici e AGEA.
01/06/2010	Italia Oggi	Agrotecnici e AGEA.
08/06/2010	Italia Oggi	Piace la riforma Lo Presti.
11/06/2010	L'Unione Sarda	I professionisti sardi al Parlamento: "servono più tutele".
13/06/2010	Lavorare	Un agrotecnico molto qualificato.
18/06/2010	Il Mondo	Albi tecnici, piano piano si sgonfia il Pat.
21/06/2010	Il Sole 24 Ore	L'Albo degli Agrotecnici.
23/06/2010	AgricolturaOnWeb	Agrotecnici, esami di abilitazione 2010: l'iscrizione chiude il 28 giugno.
29/06/2010	Corriere della Sera	Professionisti, tre proposte e nessuna riforma.

Previdenza. Le agevolazioni contributive per le nuove leve dei professionisti

# Negli statuti delle Casse gli aiuti ai più giovani

Maggiori risorse alla solidarietà con l'integrativo al 4 per cento

Federica Micardi

■ Sconti contributivi per aiutare i giovani, ma con criteri e requisiti diversi da cassa a cassa. La solidarietà interna degli enti di previdenza dei professionisti si muove in ordine sparso. Trova conferma nei dati il richiamo di Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp - l'associazione delle casse private - che sottolinea l'assenza di ammortizzatori sociali per gli ordini professionali e la necessità di «fare di più» sul piano dell'assistenza e della solidarietà (si veda il «Sole 24Ore» di ieri).

Attualmente, per facilitare i giovani a entrare nel mondo del lavoro ordinistico molti enti puntano sullo "sconto" dei versamenti. Il concetto di "giovane", però, varia a seconda della categoria di appartenenza alle "vecchie" come alle nuove casse: 26 anni per gli infermieri, 28 per i periti industriali, 30 anni per i geometri e biologi, 35 anni per avvocati, commercialisti, psicologi e ingegneri, fino ai 38 anni per i ragionieri e ai 40 degli agrotecnici. Per tutti questi enti accede alle agevolazioni (si veda la tabella qui a fianco) chi rientra in determinati limiti di età (e di anni di iscrizione).

C'è poi un diverso approccio che considera solo l'età contributiva e non quella anagrafica. È il caso dei consulenti del lavoro, che inseriscono i neoiscritti alla cassa alla prima fascia, riconoscendo però valore intero alla contribuzione ai fini della pensione. Per i giornalisti sconti del 50% sul contributo mini-

mo (pari a 272,23 euro) per chi è iscritto all'Ordine da meno di cinque anni.

Un aiuto al welfare delle casse arriverà anche grazie all'aumento del contributo integrativo, passato dal 2 al 4% per gli avvocati (almeno per i prossimi sei anni), confermato al 4% per altri due anni per i dottori commercialisti e concesso in via definitiva a ragionieri e geometri. Maggiori entrate permetteranno di garantire non solo pensioni più eque ma anche maggiori aiuti a chi è in difficoltà.

Ingegneri e architetti, invece, sono ancora in attesa di sapere se anche per loro potrà raddoppiare l'integrativo e se questo aumento sarà concesso per un tempo limitato o in via definitiva. Ma la riorganizzazione di Inarcassa porterà anche altre importanti novità sul fronte dell'assistenza. «La riforma in corso di approvazione - spiega il vice presidente della cassa, Mauro di Martino - destina al welfare lo 0,5% dell'aliquota del contributo soggettivo annuale. Le maggiori somme a disposizione ci consentiranno di rafforzare gli interventi già in corso - come il prestito d'onore per gli under 35 (ndr) - e di prevederne di nuovi».

Interventi spot per affrontare le emergenze non sono una cosa nuova. Per il terremoto in Abruzzo tutte le casse private si sono adoperate sia per cercare di fornire servizi basilari nelle zone terremotate sia per mandare aiuti concreti ai colleghi meno fortunati. Ma è necessario fare di più. Secondo Antonio Pastore, vice presidente Adepp, l'iniziativa di social housing avviata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha invitato a partecipare al progetto le casse professionali, potrebbe aprire un importante filone welfare dedicato alla casa per i giovani professionisti.

## Gli interventi

Le iniziative degli enti privati per facilitare l'accesso ai giovani

- **È prevista una riduzione dei contributi per i più giovani? Se sì, come funziona?**

### LA RISPOSTA DELLE VECCHIE CASSE

Enti di previdenza privatizzati istituiti con il Dlgs 506 del 1994

■ <b>Cassa Forense</b>	Sì, con meno di 35 anni
■ <b>Commercialisti</b>	Sì, con meno di 35 anni
■ <b>Consulenti del lavoro</b>	Sì
■ <b>Farmacisti</b>	No
■ <b>Geometri</b>	Sì, fino al 31/12 dell'anno di comp. dei 30 anni
■ <b>Giornalisti gest. separata</b>	Sì, nei primi 5 anni di iscrizione
■ <b>Ingegneri</b>	Sì, con meno di 35 anni
■ <b>Medici</b>	No
■ <b>Notai</b>	No
■ <b>Ragionieri</b>	Sì, fino ai 38 anni
■ <b>Veterinari</b>	Sì, nei primi 4 anni di iscrizione

### LA RISPOSTA DELLE NUOVE CASSE

Enti di previdenza privatizzati istituiti con il Dlgs 103/96

■ <b>Agrotecnici</b>	Sì, fino a 40 anni di età e 5 anni d'iscrizione
■ <b>Biologi</b>	Sì, con meno di 30 anni
■ <b>Infermieri</b>	Sì, con meno di 26 anni
■ <b>Periti agrari</b>	Sì, nei primi 3 anni d'iscrizione
■ <b>Pluricategorie</b>	Sì, fino a 30 anni
■ <b>Psicologi</b>	Sì, con meno di 35 anni
■ <b>Periti industriali</b>	Sì, con meno di 28 anni

Il Sole 24 Ore

Venerdì 8 Gennaio 2010 - N. 7

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza. Alla Camera la proposta di aumentare il contributo integrativo fino al 5 per cento

# Mini riforma per le nuove casse

In settimana si decide se il provvedimento sarà approvato in legislativa

Sergio D'Onofrio  
Federica Micardi

Un'importante novità prima dell'estate per i conti delle "giovani" casse di previdenza privata. La proposta di Nino Lo Presti e di Giuliano Cazzola, vice presidente e componente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza, di innalzare il contributo integrativo fino al 5%, ed utilizzarne una parte per integrare la pensione, potrebbe diventare legge entro luglio. «Stiamo aspettando di ricevere i pareri delle otto commissioni interessate» racconta Cazzola, che della proposta è il relatore. Al momento c'è il nulla osta della Giustizia e il parere favorevole delle commissioni Finanze e Affari sociali. Le altre commissioni (Affari costituzionali, Bilancio, Ambiente, Attività produttive e Agricoltura) sono convocate in settimana sulla questione. «Se otterremo il parere favorevole - afferma Cazzola - vorremmo giungere all'approvazione in commissione legislativa». Per farlo serve il consenso unanime di tutti i gruppi dell'aula. Se tutto va come previsto a febbraio questa prima fase dovrebbe concludersi. C'è poi il passaggio al Senato. «Prima dell'estate spero che la norma passi - dice Cazzola - si tratta di un unico articolo sul quale sembra si sia tutti d'accordo». La proposta di legge (numero 1524) modifica l'articolo 8 del Dlgs 103/96: le nuove casse potranno scegliere di aumentare il contributo sul volume d'affari fino al 5 per cento.

Per tutte le casse che adottano il sistema contributivo ci sarà, inoltre, la chance di «destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali».

## I tempi per la pensione

Ma vediamo di fare il punto, ad oggi, dello stato dell'arte. Nelle casse di nuova generazione (nate

con il Dlgs 103/96) il limite di età per la pensione di vecchiaia è di 65 anni per chi può far valere almeno 5 anni di contributi.

Si distinguono quelle dei biologi e dei periti industriali dove è rimasto il criterio flessibile della riforma Dini, in base al quale si può lasciare anche in un'età compresa tra il 57° e il 64° anno di età se l'importo maturato è pari almeno all'assegno sociale maggiorato del 20% (494 euro al mese nel 2010). La pensione viene comunque messa in pagamento con qualsiasi importo se l'iscritto ha compiuto il 65° anno di età o se ha all'attivo 40 anni di contributi.

## Divieto di cumulo

Allo stato attuale, l'incompatibilità tra pensione ed esercizio della professione è prevista solo per i periti industriali. In tutte le casse i trattamenti sono soggetti, comunque, al divieto di cumulo con i redditi di lavoro previsto dalla legge 335/95. All'iscritto che va in pensione prima dei 63 anni viene trattenuto l'intero assegno se lavora come dipenden-

te o il 50% della quota eccedente il minimo Inps (461 euro al mese nel 2010) se svolge un'attività professionale o autonoma. Dai 63 anni in poi della trattenuta parziale prevista per gli autonomi può beneficiare anche chi si occupa come dipendente.

## L'importo

Per quanto riguarda l'importo della pensione: si riceve in base a quanto si versa. È questa la ferrea logica del sistema contributivo che genera pensioni molto basse se le posizioni assicurative sono sotto alimentate. È quanto avviene oggi per gli iscritti alle casse nate con il Dlgs 103/96, visto che per la pensione viene accantonato solo il contributo soggettivo del 10% in grado di garantire una copertura che va dal 20 al 25% rispetto al reddito dell'ultimo anno di attività. Con lo stesso sistema di calcolo i lavoratori autonomi iscritti all'Inps possono contare invece, a parità di età e anni di versamento, su un assegno pari al 40-45% dell'ultimo stipendio. Ciò è dovuto al fatto che con un prelievo pari al 20% del reddito imponibile accumulano in proporzione un montante (somma dei versamenti capitalizzati) molto più elevato.

Per garantire in prospettiva pensioni decorose le casse non hanno altra strada che puntare su un consistente aumento del prelievo. L'innalzamento del contributo integrativo, anche se destinato completamente all'accrescimento dei montanti individuali, potrebbe rivelarsi insufficiente se non affiancato da un innalzamento del contributo soggettivo (ora è ammesso in forma volontaria) a carico degli iscritti. In questo modo si sfrutterebbe anche meglio il beneficio fiscale, visto che negli anni in cui i compensi sono più elevati e si versa di più, cresce anche l'aliquota massima su cui opera la deducibilità dal reddito delle somme versate.

## Il quadro

### REDDITI, VOLUME D'AFFARI E PENSIONI 2008

N. iscritti	N. pensioni	Reddito medio ai fini Irpef (in euro)	Volume d'affari medio (in euro)	Contributo medio (in euro)	Pensione media annua (in euro)
<b>AGROTECNICI</b>					
1.148	2	19.000	23.000	1.223	1.169
<b>BIOLOGI</b>					
9.477	219	23.490	34.512	2.349	1.620
<b>INFIERMIERI</b>					
15.286	300	25.314	28.803	2.530	1.146
<b>PERITI AGRARI</b>					
3.203	277	23.000	32.000	2.303	1.023
<b>PLURICATEGORIALE (ATTUARI, CHIMICI, AGRONOMI-FORESTALI, GEOLOGI)</b>					
17.628	680	N.d.	N.d.	9.790 3.760 2.358 2.680	1.674
<b>PSICOLOGI</b>					
30.101	885	15.678	19.778	1.632	1.083
<b>PERITI INDUSTRIALI</b>					
14.093	1.187	34.000	52.000	4.500	1.700

## I VERSAMENTI

	Contributo minimo obbligatorio (in euro)		Sconti per i giovani (*)
	Soggettivo	Integrativo	
Agrotecnici	300	60	Primi 5 anni con < 40 anni
Biologi	971	78	< 30 anni
Giornalisti (Inggi 2)	** 200	40	Primi 5 anni (**)
Infermieri	550	120	< 26 anni
Periti agrari	310	62	Primi 3 anni
Periti industriali	843,43	118,14	< 28 anni
Pluricategoriale	553	77	< 30 anni
Psicologi	780	60	Primi 3 anni con < 35 anni

(\*) Lo sconto sulla contribuzione obbligatoria a giovani professionisti è concesso in base all'età e/o agli anni di iscrizione alla Cassa. (\*\*) Non previsto per i giornalisti.



→ A caccia di regole

## I TRIBUTARISTI DIVIDONO IL CNEL



I tributaristi dividono il Cnel. Lente guidato da **Antonio Marzano** (nella foto), infatti, sta incontrando una serie di associazioni professionali non regolamentate e intenzionate a ottenere un riconoscimento pubblico. Il Cnel ha il compito di analizzare le varie realtà e consegnare pareri al ministero della Giustizia, per l'eventuale lasciapassare definitivo. Delle 20 associazioni finora verificate, però, nessuna ha superato il vaglio. Un'apposita commissione di 48 membri coordinati da **Cesare Regenzi** e **Vincenzo Gervasio** ha ritenuto che nessuna disponga dei 14 requisiti necessari per venire accettati, come statuti democratici, diffusione nazionale, rappresentanza minima del 5% della categoria. Qualche professione, come quella dei visuristi, c'è andata vicino, mentre altre, come i grafologi, meno. Ma sono state le associazioni dei tributaristi, ovvero le più forti tra le circa 60 che il Cnel valuterà entro il 2010, ad accendere il clima. Gli esperti di fisco hanno spinto per una decisione deliberante della commissione, al cui interno, tuttavia, hanno trovato le critiche del puntiglioso **Roberto Orlandi**, presidente degli agrotecnici, che ha rilevato come alcune associazioni abbiano pochissimi iscritti paganti, sedi solo locali, «statuti fotocopia». Risultato: il Cnel non è riuscito a esprimere un parere condiviso.



Le professioni sui dati del ministero della p.a. mettono in luce l'altra faccia della rivoluzione

# La posta certificata non è per tutti

## Molte amministrazioni periferiche non rispondono con la Pec

DI **BENEDETTA PACELLI**  
E **IGNAZIO MARINO**

professionisti non comunicano con la Pec. Ma nemmeno il ministero della pubblica amministrazione e innovazione. Lo stesso che proprio della Posta elettronica certificata ha fatto uno dei cavalli di battaglia. Basti pensare, per esempio, che le comunicazioni agli ordini professionali da palazzo Vidoni non vengono inviate tramite Pec, ma con una tradizionale e-mail. Insomma i dati trapelati dal ministero della p.a. (si veda *ItaliaOggi* di ieri) circa la scarsa utilizzabilità della Pec da parte del mondo dei professionisti non è andata giù ai diretti interessati. Che continuano ad incappare in una serie di ostacoli (già rilevati da *ItaliaOggi* Sette il 16 novembre 2009) che, al momento, neppure i tavoli tecnici ministeriali-ordini, sono riusciti a superare. Fa notare il presidente del Comitato unitario delle professioni, **Marina Calderone**, per esempio, come nell'area sanitaria ancora ci si sta ancora interrogando sull'utilità della Pec in presenza di un lavoro subordinato. Gli infermieri per esempio sono impiegati in larghissima parte nelle Asl e che non hanno una utilità dall'attivazione della posta certificata. Stesso discorso per la stra-

grande maggioranza dei medici. «Siamo disponibili a continuare a lavorare insieme al ministero», spiega la Calderone, «ma le libere professioni hanno caratteristiche diverse. E si stanno adeguando al nuovo adempimento in maniera diversa e con tempistica diversa». Ma l'altra faccia dei numeri poco incoraggianti è quella delle pubbliche amministrazioni periferiche (Agenzia delle entrate, Inps, Inail in testa) che, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, ancora non sono in grado di rispondere ad una e-mail certificata con lo stesso strumento perché anche nelle p.a. la situazione non è delle migliori.

Ritornando alle professioni, «ci stiamo adeguando pian piano», dice il presidente degli agrotecnici **Roberto Orlandi**, che ribadisce come la sua categoria si ferma a circa il 7-8% delle attivazioni. «Il problema è che molti ritengono questo strumento quasi un onere in più. Basti pensare che un'altra Pec riceve mail solo da un'altra Pec e poiché molti non ancora non hanno provveduto all'attivazione, questo costringe i professionisti a tenere aperte contemporaneamente più caselle». C'è poi un problema di dati sensibili: «Dal ministero», dice ancora Orlandi, «viene detto che per identificare un soggetto è necessario avere il

**IO LAVORO**  
Le chiamano "la pec"  
promossa da  
**Sette**

**Un sogno chiamato Pec**  
Sono strettissimi i tempi per l'attuazione della Posta elettronica certificata. Ma i problemi ancora da affrontare restano enormi

**IN EVIDENZA**  
SCELTA DI PACELLI  
Accordi di ristrutturazione, trasmissioni mai contribuiti o meglio strade

**IN MANO L'ENIGMA**  
Si sta affrettando l'attuazione della pec per le pubbliche amministrazioni e anche per la realizzazione della Posta elettronica certificata. Ma i problemi ancora da affrontare restano enormi

codice fiscale, ma questo non è scritto da nessuna parte e quindi cosa dobbiamo fare?».

Una delle criticità maggiori è quella relativa ai professionisti iscritti agli ordini che, nello stesso tempo, sono dipendenti della pubblica amministrazione. Questi soggetti come funzionari pubblici hanno l'obbligo di utilizzare la Pec ma alla domanda se fosse obbligatorio averne una in qualità di professionisti, nessuno ha saputo rispondere. Da una parte i tecnici dell'economia sostengono che i dipendenti pubblici, seppure iscritti agli ordini, non hanno alcuna obbligatorietà, mentre quelli della pubblica amministrazione né estendono l'obbligo a tutti. Un nodo fonda-

attesa delle novità che potevano arrivare anche con l'entrata in vigore della Pec». C'è però da considerare che se è vero che la Pec dà certezza della ricezione, attraverso le ricevute di spedizione con pieno valore legale, non si ha certezza del suo contenuto, quindi dell'atto. E questo non è un particolare di poco conto, per la nostra professione».

A restituire poi un quadro diverso in termini numerici entra anche la tenuta stessa degli elenchi dei professionisti. Questi sono in parte nelle mani dei consigli nazionali e in parte dai collegi provinciali o dagli ordini territoriali che però, in alcuni casi, non hanno ancora provveduto ad aggiornare il data base nazionale: «noi», spiega per esempio **Claudio Bodini** del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, abbiamo oltre 37 mila Pec attivate sul totale di circa 110 mila professionisti. Ma a queste vanno aggiunte ancora tutte quelle distribuite a livello territoriale che non sono state considerate».

© Riproduzione riservata

La circolare del  
10 ministero sul sito  
ONLINE [www.italiaoggi.it/](http://www.italiaoggi.it/)  
documents



→ Ordine &amp; minacce

**PERITI AGRARI: NEL MIRINO IL COMMISSARIAMENTO**

Il commissariamento del Consiglio nazionale di categoria è stato chiesto da 13 collegi provinciali dei periti agrari. Anche il coordinamento lombardo degli ordini dei periti agrari guidato da **Mario Braga**, il 15 febbraio, si è rivolto ad **Angelino Alfano**, ministro della Giustizia, per «valutare la gravità della situazione e provvedere a un eventuale atto di commissariamento». In più, il 6 febbraio, tre membri del Consiglio nazionale dei periti agrari (**Lorenzo Benanti**, **Paolo Bertazzo** e **Lorenzo Salvan**) hanno chiesto al loro presidente, **Andrea Bottaro** (nella foto), di dimettersi. Tanto allarme si deve alla condanna penale a 15 giorni di reclusione (convertita in 570 euro di pena pecuniaria) di Bottaro. Il 17 novembre scorso **Giovanni Trerè**, giudice di Forlì, lo ha ritenuto colpevole perché «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciava di un ingiusto male **Roberto Orlandi**, inviandogli una busta da lettere contenente la scritta *dovevi fermarti quando ti è stato detto, fossi in te ci penserei* e un proiettile marca Fiocchi calibro 7,65 (...) e per aver recato a Orlandi molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms». Bottaro, davanti al pm **Marco Forte**, in passato si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ora si difende parlando di equivoci e di «incidente procedurale», ricorda che per la medesima vicenda la magistratura aveva in precedenza archiviato l'indagine, mentre in consiglio ha opposto la «sfera personale» alla questione. E si tratta di una questione che ha quasi dell'incredibile, visto che antepone due presidenti nazionali di ordini professionali. Orlandi guida infatti gli agrotecnici, categoria del medesimo comparto di quella di Bottaro. E potrebbe essere stata proprio una vecchia ruggine tra i due ad aver messo in azione il numero uno dei periti agrari. Del resto Orlandi ha descritto Bottaro ai magistrati come «uno dei suoi più accesi e risentiti antagonisti». In base alle verifiche dei carabinieri risulta che a partire dal 2003 il numero uno degli agrotecnici sia stato oggetto di minacce legate al proprio incarico istituzionale, con l'obiettivo di farlo desistere dal candidarsi di nuovo per guidare la categoria. Nonostante varie denunce di Orlandi contro ignoti e la sua riconferma elettorale, le intimidazioni sono andate avanti. Finché nel 2005, a seguito di una leggerezza dell'autore delle chiamate, si è appurato che il telefono era di Bottaro. Una successiva perquisizione a casa del presidente (che possiede diverse armi da fuoco) ha constatato la mancanza di un proiettile dello stesso calibro (ma non del medesimo lotto) di quello ricevuto da Orlandi. Solo dopo una prima archiviazione del caso, con gli atti leggibili, Orlandi ha scoperto il nome di chi lo aveva minacciato, e ha presentato una nuova denuncia, terminata con la condanna del rivale.

**Italia Oggi**

6 Marzo 2010

### ROBE DA MATTI

*Tredici collegi provinciali dei periti agrari hanno chiesto il commissariamento del consiglio nazionale di categoria. Lo stesso hanno fatto il coordinamento lombardo e tre membri del consiglio nazionale. Nell'occhio del ciclone è finito il loro presidente, **Andrea Bottaro**, condannato a 15 giorni di reclusione, convertiti in una multa da 570 euro. Perché? Il 17 novembre 2009 il giudice di Forlì lo ha ritenuto colpevole «di più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso». Bottaro «minacciava di ingiusto male **Roberto Orlandi** (a capo degli agrotecnici), inviandogli una busta da lettere con la scritta **dovevi fermarti quando ti è stato detto, fossi in te ci penserei e un proiettile calibro 7,65**».*



→ Lite agrotecnici-periti agrari

**ROUND GIUDIZIARIO TRA BOTTARO E ORLANDI**

È prevista per il 19 marzo l'udienza al tribunale di Forlì che ha sullo sfondo lo scontro giudiziario tra **Andrea Bottaro** e **Roberto Orlandi** (nella foto), rispettivamente presidenti nazionali dei consigli di periti agrari e agrotecnici. I giudici devono valutare l'opposizione al decreto penale del 17 novembre 2009 del gip **Giovanni Trerè**, in cui Bottaro è stato condannato a 15 giorni di reclusione (*il Mondo* 10), convertiti in ammenda da 570 euro, perché «minacciava di un ingiusto male Orlandi inviandogli una busta contenente un proiettile (...) e per aver recato molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms». Si tratta di una situazione delicata che ha già fatto partire richieste di commissariamento contro l'ordine dei periti agrari. Bottaro chiede ora di essere ammesso a un giudizio «abbreviato condizionato». Nella sua opposizione, presentata il 21 dicembre, eccepisce «vizi rilevanti del procedimento e del provvedimento», e sostiene che il reato relativo alle minacce telefoniche sia prescritto perché «dal 20 aprile 2005 non si sono verificati eventi interruttivi». Inoltre, in merito alla pallottola, ricorda che lo stesso giudice Trerè, il 14 maggio 2009, per la medesima vicenda aveva deciso l'archiviazione (poi non appellata in Cassazione e dunque definitiva). Secondo Bottaro, mancherebbe il decreto di riapertura delle indagini e lui non può essere giudicato due volte per le identiche accuse. In sostanza, il presidente dei periti agrari ritiene da una parte di essere estraneo ai fatti e «vittima di un errore giudiziario», dall'altra confida nella prescrizione. Ma Orlandi reagisce su tutta la linea. Ricorda che il gip ha esercitato la facoltà di riaprire le indagini, che contro le archiviazioni non è previsto il ricorso in Cassazione e che, se il reato sarà prescritto, presenterà in sede civile una richiesta di risarcimento danni. Anche Bottaro ha annunciato azioni giudiziarie, sostenute dai propri consiglieri (tranne **Lorenzo Benanti** e **Paolo Bertazzo**). Una sarebbe in preparazione contro **Mario Braga**, presidente del coordinamento lombardo dei periti agrari, accusato di diffamazione. Braga è stato tra coloro che hanno chiesto al ministero della Giustizia il commissariamento del consiglio nazionale. Adesso accoglie così l'eventualità di una querela: «Magari, mi offrirebbe l'occasione di controquerelare e tirar fuori altri elementi». Intanto, il 18 febbraio, il senatore **Paolo Giaretta** del Pd ha presentato una dura interrogazione parlamentare rivolta al ministro **Angelino Alfano** in cui, tra l'altro, si segnala che i carabinieri avrebbero riscontrato l'utilizzo improprio da parte di Bottaro di beni di proprietà del consiglio. Circostanza contestata dal numero uno dei periti agrari.



## POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

## Pec, indagine sulle professioni

Ministero della P.a. e Cup avviano il monitoraggio

**I**l Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta e il Presidente del Comitato Unitario delle Professioni, Marina Calderone hanno dato vita a un'operazione congiunta di monitoraggio dello stato di attuazione della legge n.2/2009 che, a partire dallo scorso novembre, obbliga tutti i professionisti iscritti ad albi ed elenchi di munirsi di posta elettronica certificata (Pec).

L'iniziativa è finalizzata a dare massima diffusione alla posta elettronica certificata, soprattutto per quel che riguarda i rapporti tra la Pubblica amministrazione, il mondo delle imprese e quello delle professioni, nella consapevolezza che il nuovo strumento rappresenta un'occasione per semplificare e rendere più trasparenti l'azione amministrativa e per contribuire al processo di innovazione del Paese.

Oltre all'azione di verifica, l'intervento promosso congiuntamente dal Ministero e dal Cup prevede la realizzazione di alcuni interventi tecnologici finalizzati a semplificare e a rendere efficace e veloce la piena attuazione del provvedimento tenuto conto delle varie esigenze dei singoli Ordini

## Il confronto

PROFESSIONE	%
Avvocati	6,00%
Agrotecnici	7,00%
Giornalisti	10,00%
Infermieri	12,00%
Chimici	21,00%
Farmacisti	22,00%
Commercialisti	23,00%
Periti Agrari	24,00%
Geologi	25,00%
Veterinari	26,00%
Ingegneri	30,00%
Geometri	66,00%
Assistenti sociali	72,00%
Consulenti del lavoro	75,00%
Notai	100,00%

Fonte: ministero della pubblica istruzione - Febbraio 2010

e Collegi professionali aderenti.

L'annuncio arriva a distanza di qualche settimana dalla pubblicazione da parte dello stesso ministero dei primi dati circa la diffusione della Pec fra i professionisti (si veda ItaliaOggi del 23/2/2010). Ad oltre tre mesi della sua entrata in vigore, infatti, la Posta elettronica certificata in mano a tutti è un traguardo ancora lontano. Basti pensare, per esempio, che le percentuali di accreditamento degli avvocati, non superano il 6%, su un totale di 220 mila legali sparsi in tutta Italia. Mentre quelle degli agrotecnici arrivano al 7% e dei giornalisti ad appena il 10%. Si passa poi al 12% degli infermieri, al 21% dei chimici, al 22% dei farmacisti e al 23% dei commercialisti. Seguono subito dopo i periti agrari (24%), i geologi (25%) e i veterinari (26%). Anche gli ingegneri, risultano indietro con solo il 30% delle adesioni. A svettare in cima al podio dei virtuosi sono i notai con addirittura il 100% di Pec attivate, i Consulenti del lavoro che hanno raggiunto il 75%, gli assistenti sociali (72%) e i geometri (66%).

— © Riproduzione riservata —



**M** PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

→ Lotte intestine

**AGRARI, OTTO COLLEGI IN PROCURA CONTRO IL PRESIDENTE**



**E**sposto contro **Andrea Bottaro** (*nella foto*), presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari, da parte di otto collegi locali di categoria. Sono quelli di Brescia, Cuneo, Verona, Torino, Vicenza, Vercelli, Novara e Alessandria. L'esposto, depositato alla procura della Repubblica di Roma il 18 marzo, segue la richiesta di commissariamento del vertice nazionale presentata al ministero della Giustizia da parte di 14 collegi locali. Tutto ruota intorno alla condanna di Bottaro per minacce e molestie attuate contro **Roberto Orlandi**, presidente nazionale degli agrotecnici. Bottaro si è difeso parlando di errori giudiziari e invocando la propria innocenza (*il Mondo* 10 e 12), ma ai consigli locali non è bastato. Nell'esposto ai magistrati si fa anche riferimento a un improprio e «accertato utilizzo da parte di Bottaro di beni (computer e telefono) appartenenti al Consiglio nazionale (ente pubblico)».

QUOTIDIANO DI SICILIA

7 Aprile 2010

Abbonati al Qds online  
e archivio dal 1979  
WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT

# Siracusa

Abbonati al Qds online  
e archivio dal 1979  
WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT

Evidenziata la necessità di sviluppare azioni che favoriscano l'innovazione didattica e formativa

## Un'offerta formativa coerente anche per l'istruzione agraria

L'analisi dei cambiamenti che la riforma della scuola potrebbe avere sul settore

SIRACUSA - "Una riforma della scuola, quella Gelmini, che non ha alcunché di epocale, soprattutto per l'istruzione agraria". Non usa mezzi termini Giuseppe Russo, presidente del Collegio degli **agrotecnici** della provincia di Siracusa, per definire i cambiamenti predisposti dal Governo per il mondo della scuola.

L'occasione è stata la Conferenza regionale dell'Istruzione agraria organizzata dalla sezione Ipa dell'Istituto superiore Enrico Mattei di Avola, in partenariato appunto con il Collegio degli agrotecnici.

"La riforma - ha sostenuto Russo - penalizza fortemente l'istruzione agraria e ci auspichiamo la creazione immediata di una Consulta regionale tematica".

Tanti i punti su cui intervenire evi-

**Necessario far acquisire competenze professionali subito spendibili**



denziati nel corso dell'incontro. Tra questi: la sensibile riduzione delle ore dedicate alle materie di indirizzo, caratterizzanti il corso di studi; il conseguimento del diploma di qualifica, rilasciato dalla scuola alla fine del terzo anno, ceduto agli enti di formazione professionale; la scomparsa della "Terza area", ossia quell'attività formativa attuata nel biennio conclusivo, tesa a far acquisire agli studenti com-

petenze professionali subito spendibili, in quanto strettamente legate allo sviluppo economico e produttivo del territorio.

"Come se non bastasse - ha sottolineato Grazziella D'Ambrosio, dirigente scolastico dell'Enrico Mattei - l'abbassamento dell'obbligo scolastico a 15 anni priva il giovane di anni preziosi per la sua

formazione, cancellando diritti che sembravano ormai acquisiti".

Sul piatto del confronto sul futuro dell'istruzione agraria, il Collegio provinciale degli agrotecnici ha posto delle questioni fondamentali.

"Perché in Sicilia la scuola possa assolvere alle sue funzioni, è indispensabile rendere possibile l'ineludibile intreccio col mondo della formazione professionale" ha richiesto per esempio Giuseppe Russo a tutti gli attori istituzionali interessati. In linea con il Collegio nazionale, per Russo è "necessario promuovere azioni in grado di agire su più livelli: organizzativo, creare cioè le condizioni per definire un'offerta formativa coerente con le risorse del territorio; professionale, promuovendo la diffusione di nuove competenze di sistema; d'intervento, sviluppare quindi azioni sinergiche che favoriscano da un lato l'innovazione didattica e formativa, e dall'altro promuovano la diffusione di azioni di orientamento".

Riccardo Bedogni

### Chiarimenti Chiesti al Governo e alla Regione

SIRACUSA - L'istruzione agraria fornisce l'unico titolo di studio professionale in Italia che dà direttamente accesso a un Albo professionale.

Proprio per questo motivo, l'auspicio che dalla Consulta nazionale dell'Istruzione agraria viene in questi giorni è che "sia salvaguardata la capacità professionale anche ai fini dell'esercizio della libera professione, ricordando l'equipollenza dei titoli ribadita a più riprese dallo stesso ministero". Ne sono convinti i dirigenti scolastici siciliani che hanno partecipato alla Conferenza regionale sull'Istruzione agraria.

"A nostro modo di vedere - ha spiegato Giuseppe Russo, del Collegio **agrotecnici** provinciale - sono necessari ulteriori chiarimenti con il ministero dell'Istruzione, con i ministeri specifici di ogni comparto e anche con le Regioni. Al fine di chiarire le competenze che si intendono ottenere dai giovani che vorranno frequentare questo tipo di istruzione". (rb)

### PILLOLE

#### Piano urbano della mobilità e del traffico

SIRACUSA - Le proposte dell'amministrazione comunale per il Piano urbano della mobilità e quello del traffico saranno presentate nel corso di un incontro pubblico che si terrà questo pomeriggio alle 16 a palazzo Vermexio. A illustrarle saranno il sindaco, Roberto Visentin e l'assessore alla Mobilità, Mauro Basile.

#### Oltre 500 mila euro per la pulizia delle spiagge

SIRACUSA - 515 mila euro è la somma che l'amministrazione provinciale ha impegnato per la pulizia degli arenili del siracusano. Da Nord a Sud della provincia, saranno interessati i territori dei comuni di Carlentini, Augusta, Priolo, Siracusa, Avola, Noto, Pachino, e Portopalo. Espletata la gara d'appalto, i lavori saranno avviati entro il 10 maggio. (rb)

#### Una sana e corretta cultura dell'alimentazione

SIRACUSA - Comincia oggi dal capoluogo aretuseo - per poi toccare sei delle principali piazze italiane - la terza edizione della "Giornata nazionale della Cultura che nutre". La manifestazione ha l'obiettivo di divulgare una sana e corretta cultura alimentare attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti gastronomici delle diverse regioni.

#### Le Poste rimborsano 45 mila euro al Comune

CARLENTINI (SR) - Poste italiane rimborserà al Comune 45 mila euro, quale totale delle fatture emesse dall'Enel da gennaio 1999 a giugno 2009 e relative all'utenza dell'ufficio postale di Carlentini Nord. "Si tratta - sottolinea il sindaco Giuseppe Basso - di un risultato che rientra nell'attività di eliminazione degli sprechi e riduzione delle spese. (rb)



**PROFESSIONE IN PRIMO PIANO****Il Tar della regione Abruzzo annulla le disposizioni regionali sulla "misura 114 - consulenza aziendale" del piano di sviluppo rurale**

È stata depositata al Tar Abruzzo la Sentenza n. 196 del 11 marzo 2010 con la quale è stata parzialmente annullata la delibera della Giunta Regionale, presieduta da Giovanni Chiodi che, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, istituiva un "Servizio di Consulenza Aziendale" in favore delle imprese agricole e zootecniche, che peraltro oggi vivono una crisi senza precedenti. L'annullamento è avvenuto a seguito del ricorso congiuntamente presentato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dai Collegi provinciali degli Agrotecnici di Chieti, di L'Aquila, di Pescara e di Teramo. Queste le censure accolte dai Giudici Amministrativi e le relative motivazioni:

1. La Regione aveva stabilito una specie di equiparazione "di fatto" fra soggetti iscritti negli Albi professionali ed i non iscritti, richiedendo ad entrambi un anno di dimostrata esperienza professionale: questa previsione è stata ritenuta illegittima e quindi annullata nella considerazione che appare: "...irragionevole imporre al professionista che sia iscritto all'Albo un'ulteriore esperienza lavorativa di almeno un anno nell'ambito della consulenza aziendale, esperienza per quanto detto assorbita, per quanto attiene agli iscritti, dal tirocinio obbligatorio." Infatti l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ricomprende in se tutti i requisiti necessari per operare nel settore della Consulenza aziendale poiché: "...detta iscrizione integra già in re ipsa quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario e regionale, sicché non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo." Con il risultato che gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici, da ora in poi, potranno svolgere direttamente e senza necessità di alcun altro accreditamento e/o percorso formativo le attività di Consulenza Aziendale, a valere sulla Misura 114 del PSR.

2. Analogamente il TAR ha annullato la delibera regionale nella parte in cui imponeva ad un Agrotecnico libero professionista di operare per un solo Organismo di Consulenza; una simile previsione è: "...stata indebitamente introdotta dall'avviso regionale, in violazione del principio di libera prestazione dei servizi da parte dei liberi professionisti, accolto anche a livello comunitario." Con l'effetto che da ora in poi gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati potranno operare liberamente, fornendo la propria opera a più Organismi di Consulenza. Si tratta di una vera e propria novità che avrà effetti positivi anche per i bandi di altre Regioni. Va ricordato che la Sentenza del Tar Abruzzo in materia di "Consulenza Aziendale" segue quelle precedenti (tutte favorevoli ai professionisti ricorrenti), sulla medesima materia, del TAR Umbria (sentenza n. 394/2009), del Tar Milano (sentenza n. 5963/2008), del TAR Bologna n. 3474/2008 nonché i provvedimenti dell'Antitrust (di condanna delle Regioni Piemonte ed Umbria per avere distorto il mercato dei servizi professionali in danno degli iscritti negli Albi) n. 914/2009 e n. 780/2007. Per il Presidente dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** si tratta di un nuovo successo, che peraltro si pone nel solco dell'ormai consolidata giurisprudenza (precisamente generata dai ricorsi proposti dagli stessi Agrotecnici) in materia di Piani di Sviluppo Rurale e di servizi alle imprese agricole, talché oggi può ben affermarsi, senza ombra di smentita, che "l'iscrizione all'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è il passaporto per le attività di assistenza e consulenza aziendale".

## Sentenza sprint tra Orlandi e Bottaro

Un disguido giuridico riapre lo scontro giudiziario tra **Andrea Bottaro** e **Roberto Orlandi**, rispettivamente presidenti dei consigli nazionali di periti agrari e agrotecnici. Con tempi rapidissimi: alla prossima udienza del 9 aprile è infatti attesa la sentenza. Che cosa è accaduto? Bottaro, dopo una condanna per minacce e molestie contro Orlandi (*il Mondo* 10 e 12), si era appellato al tribunale di Forlì per contestare, con rito abbreviato, la procedibilità della condanna subita (e in parte puntare alla prescrizione). Alla luce di alcuni errori tecnici commessi in passato dai magistrati forlinesi, Bottaro era fiducioso. Ma all'udienza del 19 marzo, davanti al giudice **Luisa Del Bianco**, un aspetto procedurale gli avrebbe giocato uno scherzo. Nel tentativo di apportare nuovi elementi a proprio favore, i suoi legali si sono trovati costretti a concedere al pm **Antonio Vincenzo Bartolozzi** di modificare, con delle aggravanti, i capi d'imputazione contro il proprio cliente, impedendo di conseguenza la prescrizione dei reati che si pensava imminente. Insomma, una specie di gaffe. E i giochi si sono riaperti. Bottaro, in una missiva spedita il 26 marzo ai presidenti locali degli agrotecnici (al cui vertice nazionale siede appunto Orlandi), ha sostenuto che il giudice Del Bianco «ha

provveduto a dichiarare improcedibili le mie imputazioni e rinviato gli altri adempimenti», ma Orlandi ha subito replicato: «È falso, il 9 aprile ci sarà o una condanna o un'assoluzione».

**60 . IL MONDO** 9 aprile 2010



[ ABRUZZO ] Una recente sentenza del Tar regionale  
**La consulenza torna agli Agrotecnici**

**U**na sentenza del Tar Abruzzo, dell'11 marzo, annulla parzialmente la delibera della Giunta Regionale che, nell'ambito del Psr 2007-2013, istituiva un "Servizio di consulenza aziendale" in favore delle imprese agricole e zootecniche. Grazie alla sentenza, determinata da un ricorso congiuntamente presentato dal Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dai Collegi provinciali degli Agrotecnici di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, gli agrotecnici, d'ora in poi potranno svolgere direttamente e senza necessità di alcun altro accreditamento e/o percorso formativo le attività di Consulenza aziendale e potranno operare liberamente, fornendo la propria opera a più organismi di consulenza. ■T.V.

## Orlandi (Agrotecnici), problema economico aspetto principale riforma



ultimo aggiornamento: 16 aprile, ore 16:10

La riforma deve essere legata sia agli ordinamenti sia alla valorizzazione economica di un professionista.

commenta 0 vota 1 invia stampa

[facebook](#)

Roma, 15 apr. (Labitalia) - "Un aspetto principale della riforma delle professioni è il problema economico". Lo ha detto a LABITALIA Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e capogruppo al Cnel delle libere professioni, a margine dell'incontro del ministro della Giustizia Alfano con gli Stati generali degli ordini professionali. "I professionisti - ha spiegato - sono soggetti che in questa pesantissima crisi sono stati completamente esclusi dal provvedimento economico del governo o dai benefici fiscali. La riforma deve essere legata sia agli ordinamenti sia alla valorizzazione economica di un professionista".

"Se il mercato - ha sottolineato Orlandi - è veramente libero e concorrenziale noi dobbiamo essere messi in condizione di concorrere almeno come gli altri. Tenendo conto poi che in quest'ultimo anno e mezzo il nostro è stato un settore che, nonostante la crisi, non ha licenziato i propri dipendenti".

Annunci sponsorizzati

### Cerco lavoro

Diventa Manager di Te  
Stessa.Lavora da Casa e





## Periti agrari, proiettili e duelli in tribunale

In nome e per conto del Consiglio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati, e in merito agli articoli pubblicati sul *Mondo* 12 e intitolati «Periti agrari: nel mirino il commissariamento», «Round giudiziario tra Bottaro e Orlandi» e «Agrari: otto collegi in procura contro il presidente» (*il Mondo* 15), si è perpetuata la diffusione di informazioni che sono lesive dell'onore e della dignità della mia patrocinata. Il perito agrario Andrea Bottaro non è stato condannato per molestie e minacce. Lo stesso Bottaro ha ricevuto un decreto penale di condanna che è stato prontamente opposto dinanzi al tribunale di Forlì. Il 19 marzo il capo d'imputazione relativo all'invio di una lettera con all'interno un proiettile marca Fiocchi e un messaggio a contenuto minaccioso al signor Orlandi è stato riformato dal pm, che ha riconosciuto l'errore procedurale commesso contro il signor Bottaro. Il pm ha escluso la spedizione del proiettile e il processo prosegue ma per fatti minori, senza la responsabilità dell'istituzione da me patrocinata, che non è in lite con quella degli agrotecnici. Ne consegue che la proclamata richiesta di commissariamento che ha raggiunto l'ente si è fondata su un'informazione errata all'origine. **Avvocato Dario Masini**

*Risponde Franco Stefanoni.*

*Il 17 novembre 2009 contro Andrea Bottaro, presidente nazionale dei periti agrari, è stato emesso un decreto penale di condanna perché «minacciava di un ingiusto male Roberto Orlandi, inviandogli una busta da lettere contenente la scritta dovevi fermarti quando ti è stato detto, fossi in te ci penserei e un proiettile marca Fiocchi calibro 7,65 (...) e per aver recato a Orlandi molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms». Bottaro ha presentato ricorso appellandosi a errori giudiziari dei magistrati di Forlì, mentre per altri aspetti la prospettiva è la prescrizione dei reati. All'udienza del 19 marzo è stato riformato il capo d'imputazione, ma senza entrare nel merito della vicenda del proiettile. Il 9 aprile è attesa la sentenza. Su questo presupposto c'è stata nel frattempo la formale richiesta di commissariamento del vertice nazionale da parte di 14 collegi locali di categoria presentata al ministero della Giustizia. Negli articoli in questione, la contrapposizione non è tra le categorie dei periti agrari e degli agrotecnici nel loro insieme, ma tra due presidenti nazionali da una parte, e tra un gruppo di collegi locali e Bottaro dall'altra.*



# Gli Ordini: il riordino deve partire da tariffe e accesso

Per i presidenti creare un tavolo di confronto è già un elemento di rottura rispetto al passato

Federica Micardi  
Laura Squillaci  
ROMA

Attendevano da tempo la giornata di ieri gli Ordini professionali chiamati a raccolta dal ministro Angelino Alfano per cominciare finalmente a lavorare su una riforma condivisa. Presenti solo le 20 categorie sotto il diretto controllo del ministero della Giustizia, non sapevano cosa aspettarsi ma ne sono usciti soddisfatti. Convinti che questa potrebbe essere davvero la volta buona.

Dalle categorie più rappresentate come notai, avvocati, dotto-

## ALL'UNISONO

I vertici ritengono inadeguata la preparazione universitaria e auspicano l'estensione del tirocinio obbligatorio

ri commercialisti, ingegneri e architetti a quelle più di nicchia come gli attuari, agenti di cambio, agronomi, forestali e tecnologici alimentari. Tutti uniti ieri mattina nell'aula Livatino del ministero hanno espresso apprezzamento per l'atteggiamento innovativo del Guardasigilli nonché per il metodo di lavoro adottato. Non solo per aver accelerato una riforma di cui si parla da 15 anni, ma anche perché tentare di mettere d'accordo tante voci diverse per uno statuto condiviso è già di per sé una metodologia di rottura con il passato.

Yes we can, dicono gli Ordini. Anche se i nodi da sciogliere re-

stano molti. Aldilà delle esigenze specifiche, le categorie, praticamente all'unisono, chiedono: formazione continua, nuove regole per l'accesso e il ritorno alle tariffe minime.

Su quest'ultimo punto sono ad esempio i notai a spingere. Per il presidente, Paolo Piccoli, compensi chiari, trasparenti, puntuali, certi e quindi inderogabili sono necessari a tutela del cittadino dato l'obbligo di ricorrere al notaio per il suo ruolo di garante istituzionale. Ma anche Massimo Gallione, a capo degli architetti, le richiede. Seppure limitatamente ai lavori pubblici. Spalleggiato in questo dal collega vicepresidente dei geometri, Francesco Mazzoccoli, e da Giovanni Rolando, alla guida degli ingegneri, che ne fa anche una questione di garanzia per i cittadini. «La mancanza di tariffe minime ha creato grosse difficoltà ai professionisti che lavorano nei pubblici appalti», dice Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali. «Penso ai ribassi d'asta macroscopici (fino al 95-97%) senza controlli e privi di standard di qualità. Questo meccanismo ha portato i più disinvolti a vincere commesse a costi stracciati. La poca esperienza e la scarsa qualità dei materiali per la costruzione delle infrastrutture porterà danni incalcolabili che verranno fuori negli anni», prevede Jogna.

Diversa, invece, la posizione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Per il presidente, Claudio Siciotti, le tariffe ci devono essere e devono costituire un elemento indicativo per clienti e professio-

nisti, ma bisogna evitare misure protezionistiche che le rendano vincolanti e ne fissino un limite.

Sulle regole d'accesso i presidenti concordano nel ritenere inadeguata la preparazione universitaria e soprattutto non sufficiente a permettere l'entrata nel mondo del lavoro. Dove non è previsto viene richiesto l'inserimento del tirocinio obbligatorio che molti auspicano possibile anche durante il periodo di studi. All'unisono le categorie puntano sulla formazione come elemento necessario per mantenere alti gli standard qualitativi.

Per Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e rappresentante per le professioni del Cnel, è «anomalo» che oltre due milioni di professionisti siano esclusi da tutti i provvedimenti economici fatti dal governo, anche in tempo di crisi. Questo, come altri problemi, potrebbe trovare la sua soluzione con la creazione di una società ad hoc delle professioni intellettuali. Su questo punto il ministro Alfano ha già dichiarato di voler intervenire (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 aprile scorso).

Altro tema caldo, infine, quello sulla formazione continua. Tutte le categorie sottolineano la necessità, o meglio l'obbligatorietà, di un aggiornamento professionale permanente a garanzia del cittadino. La vede così ad esempio il presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, presidente anche del Cup: «Siamo i precursori della formazione continua, elemento caratterizzante di un vero percorso professionale e deontologico».



## I NUMERI E I PARERI DEI PARTECIPANTI

### Una platea valutata in oltre 2 milioni con una crescente presenza femminile

Una platea valutata in oltre 2 milioni quella dei liberi professionisti iscritti a Ordini e Collegi. Con una crescente presenza femminile (oltre il 40% di avvocati e consulenti del lavoro, quali profili tradizionalmente considerati a scarsa presenza "rosa") e una quota consistente (quasi la metà per legali e commercialisti) di giovani under 40. È questa la mappa variegata degli studi professionali e delle società di ingegneria. Esclusi gli Ordini sanitari – il cui ministero di competenza è quello della Salute – i 20 rappresentanti (non tutti, infatti, sono presidenti) ricevuti da Alfano ieri sono tutti uomini tranne Maria Odiard (presidente degli assistenti sociali, l'Albo che, oltre a quello degli psicologi, ha la più alta concentrazione femminile) e Marina Calderone, che guida i consulenti del lavoro ma anche il

Cup, il comitato che riunisce i Consigli nazionali in un sorta di "parlamentino". Nelle schede qui a fianco sono riportati i presenti all'incontro di ieri con Alfano, un breve identikit della professione e quelle che hanno indicato come priorità per una riforma di sistema e per le proprie categorie. I dati di reddito medio lordo ai fini Irpef – rielaborazioni del Sole 24 Ore su dati forniti dalle Casse di previdenza – fanno riferimento ai bilanci di consuntivo 2008. Va infatti ricordato che dal 1998 al 2008 i professionisti iscritti agli Ordini sono passati da 1 milione 150mila a oltre 2 milioni (con un aumento di oltre il 70%) e il loro apporto concreto all'economia è quantificato in un volume di Pil del 12,50 per cento. Inoltre, l'8,74% degli occupati in Italia è un dipendente degli studi professionali

### Agrotecnici

Iscritti	14.751
Donne	13%
Reddito	19.000

**Roberto Orlandi**  
Presidente



La prima necessità è un tariffario, che ad ora ancora non c'è. È necessario poi un esame di stato che sia coerente con i titoli di accesso, in particolare con le classi di laurea che possono accedere all'albo. La terza priorità è avere una società ad hoc, perché nel campo di intervento della categoria le attività sono soprattutto interdisciplinari





## SE NE PARLA

### Periti agrari, per Bottaro condanna e prescrizione

Una condanna e una prescrizione chiudono, almeno per ora, lo scontro giudiziario al tribunale di Forlì tra **Roberto Orlandi** e **Andrea Bottaro**, rispettivamente presidenti dei consigli nazionali di agrotecnici e periti agrari. Il 9 aprile, il giudice **Luisa Del Bianco** ha ritenuto Bottaro colpevole per il reato di minacce, infliggendogli una simbolica pena pecuniaria di 30 euro da sommare però a 8 mila euro di provvisoria sul risarcimento (Orlandi ne aveva chiesti 2.500) subito esecutiva e circa 3 mila di rimborso di spese legali. Il reato di molestie, invece, è stato prescritto. La vicenda (*il Mondo* 10 e 12) ha al centro l'invio di messaggi intimidatori attribuiti a Bottaro e sullo sfondo precedenti ruggini con Orlandi. Le indagini dei carabinieri, seguite alle denunce del numero uno degli agrotecnici, avevano preso in considerazione anche l'invio di un proiettile spedito all'interno di una busta. Al termine di un primo procedimento l'accusa a Bottaro era stata archiviata. Poi era seguito un pasticcio giudiziario: il giudice **Giovanni Trerè**, a seguito di una nuova denuncia di Orlandi, aveva riconsiderato la vicenda condannando (con decreto penale) Bottaro. Solo che, a proposito del proiettile, non erano state riaperte le indagini, anche se il pm **Marco Forte** ha sostenuto che non era obbligato. Ne era seguito un caos procedurale, con due sentenze uguali ma opposte nel risultato finale. Bottaro, invocando l'errore giudiziario, con rito abbreviato ha visto riconosciuta la riformulazione di alcuni capi di imputazione (compreso il punto del proiettile). È tuttavia rimasta in piedi parte delle accuse di molestie (poi prescritte) e di minacce. Bottaro adesso si appresta a presentare appello ed è probabile che anche per le accuse ancora in essere scatti la prescrizione.



# Periti agrari allo sbando? Una gestione da commissariare? L'ombra del tribunale

**Insofferenza verso il presidente nazionale Andrea Bottaro per la discutibile gestione della categoria. Condannato in primo grado per minacce con proiettile marca fiocchi cal. 7,65 all'indirizzo del presidente degli agratecnici Roberto Orlandi, il Presidente non ci sta e si difende**

di Luigi Caricato

<http://www.luigicaricato.net>



Abbiamo ricevuto in gran ritardo una lettera in Redazione con data primo marzo, ma, si sa, su Poste italiane tutti ormai sanno che è impossibile fare affidamento.

Si tratta di una lettera di dura denuncia, che riporta in calce il riferimento a un gruppo di Periti Agrari dell'Albo di Roma, i quali "non osano firmarsi per paura di ritorsioni".

Abbiamo fatto le opportune verifiche per appurare la verità dei fatti e abbiamo così deciso di pubblicarla, non integralmente, perché laddove non potevamo accertarci di alcune accuse non ci è sembrato giusto riportarle.

Va detto però sin da subito, e a scanso di equivoci, che la categoria dei periti agrari non ne esca in fondo molto bene. Ma questo lo sapevamo già: Andrea Bottaro è presidente nazionale dal 1994, per l'esattezza, con risultati sotto gli occhi di tutti, visto che nessuno sente più parlare dei periti agrari.

La categoria esiste, è vero; ma è come se fosse invisibile: non hanno una voce pubblica, segno evidente che Bottaro potrebbe anche lasciare la presidenza se non è in grado più di dare quella visibilità a una professione agricola pur così determinante.

Ma veniamo alla lettera.

*"Siamo un gruppo di cinque Periti Agrari iscritti all'Albo di Roma. Da tempo contestiamo il nostro presidente nazionale Perito agrario Andrea Bottaro per la gestione fallimentare della categoria, peraltro improntata a poca trasparenza e molto personalismo e nepotismo".*

Fin qui l'esordio della lettera. Ovviamente il signor Bottaro potrà sempre dire la sua, qualora avesse dalla sua parte qualche giustificazione per il suo operato che io giudico quanto meno evanescente, se non altro perché le uniche categorie che si rendono visibili sono gli agrotecnici e gli agronomi. Ma questa è un'altra storia, che si può certamente approfondire qualora i periti agrari ne sentissero l'esigenza.  
Torniamo alla lettera.

*“Nella nostra contestazione siamo collegati a nostri colleghi del Nord Italia, molto attivi, ma a livello provinciale siamo ostacolati dal Presidente del Collegio di Roma, Perito agrario Vincenzo Santoro (...)*

*(...) Il 23 gennaio 2010 i nostri colleghi del Nord Italia hanno organizzato un incontro a Lonato di Brescia, per parlare del futuro (...) in quell'incontro sono uscite cose clamorose. In quella sede infatti è stato strappato il velo su discorsi che giravano da tempo: e precisamente che il nostro Presidente Bottaro sarebbe stato 'condannato' in Tribunale per avere minacciato il Presidente di una categoria concorrente (quella degli Agrotecnici) inviandogli messaggi di minaccia ed anche un proiettile di pistola!  
A Lonato è stata effettivamente mostrata la sentenza che condanna il Presidente Bottaro.*

*A Lonato i Periti Agrari presenti hanno sottoscritto un documento che chiede al Signor Ministro della Giustizia (che vigila sugli Albi professionali) di commissariare il Collegio Nazionale e rimuovere Bottaro.*

*E' peraltro l'unico modo per fargli lasciare quella poltrona che occupa da venti anni e dalla quale, di sua volontà, mai si schiederà.*“

Il testo della lettera lancia dure accuse, che qui non riportiamo perché evidentemente riteniamo doveroso che i Periti Agrari escano finalmente allo scoperto e dimostrino di avere il coraggio di esporsi con i propri nomi e cognomi; poi, si sa, possono anche chiedere di non renderli pubblici i nomi, ma in Redazione è preferibile che non giungano lettere anonime.

D'altra parte, finché c'è questo clima di paura la situazione non potrà certo cambiare. La mia sensazione è che se non vi sia mai stata una reale opposizione a Bottaro e al suo gruppo. Come potrà mai cambiare un simile scenario?

Io, dal di fuori, senza conoscere quel che ruota attorno a una gestione che comunque giudico statica e poco visibile, non fosse altro per il fatto che dei periti agrari non si sente mai parlare in giro, quasi non esistessero, segno di una pessima attività di comunicazione, e ciò nonostante tali professionisti siano numericamente una presenza significativa.

La lettera prosegue denunciando il grande potere di Bottaro nel “neutralizzare la richiesta di commissariamento del Collegio Nazionale”. E prosegue, sostenendo che da parte dell'attuale Presidente vi sia “una ferrea censura”.

Sta di fatto che la rivista “Il Perito Agrario” è soltanto un'insieme di fogli tenuti assieme da una copertina, ma di qui a parlare di una rivista ce ne vuole. E' una rivista contenitore, senza taglio giornalistico; e questo è decisamente un punto debole, che certo non giova alla categoria, soprattutto oggi, in una società vocata alla comunicazione.

Ma ecco quanto si legge ancora nella lettera:

*“ Il nostro Consiglio nazionale è stato perquisito e dei computer sequestrati. Ma su questa*



*rivista non è uscita una riga di questi fatti e neanche della condanna del Bottaro. Gli iscritti al nostro Albo sono perciò tenuti all'oscuro di tutto.*

*Perché questo sistema salti, l'unico modo, è che la stampa si occupi del caso. Ne parli. Accenda un riflettore su questa vicenda. Solo così la politica se ne occuperà, le coperture non saranno più sufficienti, i Periti Agrari iscritti all'Albo saranno informati. (...)*

La speranza – è scritto nella lettera – è che “Teatro Naturale” si faccia carico di dare risalto a questa denuncia. Lo abbiamo fatto, fortemente convinti che era necessario farlo. Chiediamo tuttavia, pur nella riservatezza dei nomi, che dietro ad ogni lettera ci sia comunque una firma, un indirizzo, un recapito telefonico, almeno in tal modo sarà possibile costruire qualcosa di diverso.

La battaglia per dare un segnale di svolta a una categoria così importante è necessaria e doverosa. Ma occorre essere più determinati e uscire allo scoperto. Noi di “Teatro Naturale” siamo al fianco dei Periti Agrari che sognano e desiderano avere un Collegio nazionale diverso, più democratico e trasparente.

Intanto, per quanti ignorano la vicenda, riportiamo alcuni documenti che ci sono giunti, e altri che abbiamo pescato in Rete, con la posizione del diretto interessato.

Non tocca a noi giudicare le questioni giudiziarie, che hanno tempi lunghi e percorsi complessi; certo è che se si denuncia una scarsa trasparenza da parte della Presidenza nazionale, c'è da immaginare che questa scarsa capacità di rendere pubblico lo stato della realtà non giova in alcun modo alla categoria.

Indipendentemente da tutto, un Presidente che sia in carica dal 1994 mi sembra comunque una scelta poco felice.

Di chi è la colpa? Dello strapotere di Bottaro che ha la forza di convincere tutti a convogliare su di lui le preferenze o di coloro che continuano a votarlo senza capirne il perché?

O forse non esiste una valida alternativa, se finora non si è risciuti a lanciare un segnale di discontinuità?

Il dibattito è aperto. Accogliamo volentieri su Teatro Naturale i contributi di quanti vorranno intervenire. Andrea Bottaro compreso, Senza censure, evidentemente.

## LA CONDANNA DI ANDREA BOTTARO

Il decreto penale di condanna in primo grado è firmato in data 17 novembre 2009, dal giudice Trerè e depositato dal cancelliere Sergio Bandini.

Nel punto a) si legge che Andrea Bottaro è imputato perché “con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciava di un ingiusto male Orlandi Roberto inviandogli una busta da lettere contenente la seguente scritta minatoria *dovevi fermarti quando ti è stato detto. Fossi in te ci penserei*” ed un proiettile marca *fiocchi cal. 7,65*”.

Mentre nel punto b) si legge di altre “azioni esecutive del medesimo disegno criminoso mediante l'uso del telefono, per petulanza od altro biasimevole motivo”, con “molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e sms.

La pena pecuniaria di 570 euro è stata inflitta in sostituzione della pena detentiva pari a giorni 15 di reclusione.

## COMPROMESSA L'IMMAGINE DELLA CATEGORIA

Purtroppo, si legge in un documento comune redatto in seguito all'incontro interregionale del 23 gennaio scorso tenutosi a Lonato, in provincia di Brescia, il Decreto penale di condanna "ha gravemente intaccato l'immagine e la dignità di rappresentanza di tutta la categoria in tutta la Nazione".

E purtroppo, come prosegue la nota, il decreto penale di condanna "ha determinato anche il coinvolgimento della sede nazionale del Collegio, in quanto risulta che gli strumenti informatici e telefonici del Collegio nazionale siano stati visionati, indagati e/o asportati da parte delle Forze dell'Ordine." (...)

Considerando che il decreto di condanna ha determinato "un grave nocumento in tutto il territorio nazionale", arrecando anche "un grave danno economico alla categoria" i sottoscrittori del documento (il Presidente del Coordinamento dei Collegi provinciali dei Periti agrari e Periti agrari laureati della Regione Piemonte e Valle d'Aosta, i presidenti dei Collegi provinciali di Brescia, Pavia, Como, Lecco, Verona, Vicenza, Treviso, Torino e Valle d'Aosta; nonché l'Assemblea provinciale del Collegio dei Periti agrari e Periti agrari laureati della provioncia di Brescia; nonché, infine, i Consigli dei Collegi provinciali di Brescia, Pavia, Como, Lecco, Mantova, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Valle d'Aosta, Vercelli, Treviso, Verona, Vicenza) chiedono al ministro della Giustizia on. Angelino Alfano l'immediato intervento per la valutazione di una urgenete azione di commissariamento del Collegio nazionale dei Periti agrari e Periti agrari laureati, o di provvedimento volto a tutelare l'immagine, la credibilità, la dignità e gli interessi di rappresentanza della categoria (...)

## UN DOCUMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Ed ecco l'Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-02765, pubblicato il 24 febbraio 2010, seduta n. 341: [link esterno](#)

## LA COMUNICAZIONE UFFICIALE DEL PRESIDENTE BOTTARO

Ai Presidenti dei Collegi provinciali dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati

Gent.mi Presidenti,

Vi scrivo, con qualche momento di ritardo perché impegnato, anche il giorno di sabato, nelle azioni istituzionali che per me hanno sempre avuto la priorità, per informarVi delle ultime vicende processuali che mi hanno visto, mio malgrado, incolpevole protagonista.

Per arrivare ad oggi ricordo che tutto ha inizio il 14 febbraio 2008 quando ricevo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì un decreto di perquisizione ed un avviso di garanzia per i reati di cui agli artt-612, 339 c.p. in cui si ipotizzava che io potessi essere stato il mittente di un plico, contenente una lettera minatoria ed un proiettile, indirizzato due anni prima al signor Orlandi Roberto e recapitato presso l'ufficio di presidenza degli agrotecnici di Forlì.

Dopo un anno di indagini il Pubblico Ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì dott. Marco Forte, convinto dalle indagini scrupolosamente condotte



della mia totale estraneità ai fatti contestati, chiedeva l'archiviazione del procedimento a mio carico al Giudice per le Indagini Preliminari dott. Giovanni Trerè che accoglieva tale richiesta.

La parte offesa, signor Orlandi Roberto, si opponeva a tale archiviazione e, conseguentemente, in data 12 maggio 2009, veniva celebrata l'udienza camerale, al termine della quale il GIP dott. Giovanni Trerè, rigettava l'opposizione presentata del signor Orlandi Roberto e dichiarava la mia innocenza proclamando la mia totale estraneità a tutta la vicenda.

Il signor Orlandi Roberto, tramite il suo legale, presentava allora una denuncia nei miei confronti per dei messaggi telefonici, a suo dire minacciosi, ricevuti nell'aprile del 2005 e che erano stati inviati da un numero telefonico nella mia disponibilità. Di uno di questi messaggi egli stesso dichiarava di averne trascritto il testo su di un foglio.

A quel punto il Tribunale di Forlì, apriva nei miei confronti, ed a mia insaputa, un procedimento penale nuovo ed emetteva un Decreto Penale di Condanna nei miei confronti per due capi di accusa, di cui il primo (avere inviato una busta contenente un proiettile ed un messaggio minatorio) era lo stesso per il quale era stata chiesta dal PM e concessa dal GIP l'archiviazione ed ero stato dichiarato totalmente estraneo, ed il secondo per avere inviato dei messaggi il cui contenuto era provato dalla denuncia del signor Orlandi Roberto.

Il mio avvocato prontamente impugnava il Decreto Penale chiedendo che si celebrasse anziché un processo ordinario, un rito abbreviato al solo fine di rendere più rapido il giudizio successivo. Avremmo infatti potuto opporci al Decreto Penale di Condanna chiedendo il rito ordinario confidando così nella sicura prescrizione per il reato di minacce stante i tempi della giustizia italiana.

Abbiamo invece chiesto il rito abbreviato condizionato all'acquisizione del fascicolo del procedimento che mi aveva visto scagionare da ogni accusa poiché la prova della mia estraneità a tutta la vicenda è contenuta nelle carte in quel fascicolo.

La prima udienza si svolgeva il 19 marzo 2010 presso l'aula per le Udienze Preliminari del Tribunale di Forlì tenuta dal Giudice Dott.ssa Luisa Del Bianco che preliminarmente, eccepita l'improcedibilità nei miei confronti per il capo A (avere inviato nel 2006 all'Orlandi una busta contenente una lettera minatoria ed un proiettile) in quanto già dichiarato estraneo alla vicenda dallo stesso Tribunale di Forlì con ordinanza di archiviazione N.R.G. GIP 4047/08 del 13 maggio 2009, accoglieva l'istanza dall'avvocato dell'Orlandi di mutamento del capo di imputazione.

Quindi chiedeva al PM di modificare il capo di imputazione solo per i fatti relativi alle minacce aggravate ed alle molestie e rinviava all'udienza del 9 aprile 2010.

In quella data proseguiva il processo a mio carico e dopo le arringhe del Pubblico ministero, della parte offesa, nel frattempo costituitasi parte civile, e del mio difensore, il Giudice per le Indagini Preliminare del Tribunale di Forlì Dott.ssa Luisa Del Bianco, derubricava il reato di minacce aggravate in minacce semplice e per questo mi condannava alla multa di euro 30,00 (più il denaro alla costituzione di parte civile pari ad € 8.000,00 su 10.000,00 richieste ed € 2620,00 su € 2.660,00 richieste per spese legali).

Il Giudice, nell'occasione, non ha tenuto conto delle ragioni addotte a prova della mia innocenza e che si concentravano fondamentalmente sul fatto che non vi era da nessuna parte la prova del contenuto del messaggio telefonico ricevuto dal signor Orlandi Roberto e dunque che lo stesso fosse minaccioso.

Conclusioni: hanno indagato sulla mia vita per circa un anno in maniera anche invasiva e non

hanno trovato neppure un indizio per potermi accusare di qualcosa che non avevo commesso, dichiarandomi alla fine estraneo ad ogni fatto: sono stato infatti nuovamente e definitivamente dichiarato estraneo alla vicenda riguardante l'invio al sig. Orlandi di una busta contenente una lettera minatoria ed un proiettile.

Per condannarmi per minacce semplici sono state utilizzate dichiarazioni mai provate e che si basano esclusivamente sulle affermazioni dell'Orlandi.

Resto in attesa di conoscere le motivazioni che il Giudice di Forlì depositerà nei prossimi giorni ma il mio avvocato ha già avuto mandato di impugnare, in tutte le sedi opportune, una condanna che reputo ingiusta e lesiva del mio onore per il semplice fatto che sono innocente e non smetterò di lottare per dimostrarlo anche a difesa della Categoria dei Periti Agrari e del Collegio Nazionale messi in piazza da chi poteva chiedermi un chiarimento che sarebbe stato puntuale, preciso ed immediato.

Grazie a coloro i quali mi hanno sostenuto in questa faccenda penosa. Ma grazie anche a coloro che invece, pur conoscendomi, mi hanno attaccato perché mi offrono l'occasione di poterli smentire dimostrando la mia estraneità ai fatti e questo anche se sarà necessario continuare a ricorrere alla autorità giudiziaria.

**Andrea Bottaro**

12 aprile 2010

La fonte relativa alle posizioni espresse da Andrea Bottaro è il blog "Periti Agrari Liberi": [link esterno](#)

Leggi direttamente dal blog per ulteriori approfondimenti: [link esterno](#)

Il sito ufficiale del Collegio Nazionale dei periti agrari: [link esterno](#)

**di Luigi Caricato**

<http://www.luigicaricato.net>



INTERVENTO

## Riforma possibile se si superano i luoghi comuni

di **Roberto Orlandi**

**C**on l'iniziativa di convocare i presidenti degli Ordini, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha rilanciato la fattibilità della "riforma delle professioni" (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 aprile).

Ma di cosa hanno veramente bisogno i liberi professionisti italiani? Per rispondere a questa domanda occorre in primo luogo capire di chi si parla. Partiamo dai numeri: i liberi professionisti italiani (al 31 dicembre 2009, ultimo dato disponibile) erano 2.033.015, distribuiti in 26 Ordini. Circa il 60% è anche iscritto alle Casse autonome di previdenza (dunque, in qualche modo, esercita), il 40% o è lavoratore dipendente o comunque non esercita la professione. Solo tredici anni fa gli iscritti negli Albi erano 1.150.000. Ciò significa che il settore ha registrato una crescita del 78% (pari al 6% all'anno): nello stesso periodo nessun settore dell'economia ha fatto altrettanto.

Quanto alle "professioni non ordinistiche" esse sono riunite in due grandi organizzazioni di rappresentanza; una di esse sostiene che i suoi iscritti o comunque i soggetti afferenti questi nuovi settori assommerebbero a oltre 3 milioni e, dunque, supererebbero di gran lunga gli iscritti negli Albi. Siamo però di fronte a cifre di fantasia: i soggetti con partita Iva iscritti alla gestione separata Inps erano, al 31 dicembre scorso, 222.486; sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Fatta giustizia dei numeri, alle professioni liberali serve non già o non solo una riforma dell'ordinamento ma una "riforma del sistema professionale", che riguardi soprattutto le modalità di svolgimento della

professione e l'accesso alle provvidenze fiscali ed economiche di cui gli altri attori del mercato beneficiano.

Benché non si voglia certamente assimilare il professionista a un'impresa, non si può ugualmente nascondere che in moltissimi settori professionisti e imprese operano in concorrenza fra loro, ma ad armi impari: i professionisti soccombono per carenza di struttura organizzativa in mancanza di un tipo societario ad hoc, per una tassazione troppo sfavorevole, perché inibiti dal poter utilizzare strumenti di sostegno economico normalmente accessibili agli altri.

La crescita degli iscritti negli Albi ha fatto sì che un professionista su due abbia meno di 40 anni: che risposte intende dar loro la politica? Si vuole continuare lo stucchevole dibattito sul, peraltro inesistente, "numero chiuso" degli Albi o vogliamo parlare di come aiutare i giovani, che hanno con sacrificio studiato e investito nelle proprie capacità, a entrare nel mondo del lavoro professionale e a chi già c'è a internazionalizzare la propria attività?

Si vuole continuare ad anteporre il "cittadino" al "professionista", come se fossero avversari, quando nella realtà un cittadino va da un professionista esclusivamente sulla base di un forte affidamento fiduciario?

Il ministro Alfano, che ha avuto il pregio di ascoltare per oltre tre ore i rappresentanti istituzionali delle professioni, ha forse tracciato una nuova rotta per la riforma.

Capogruppo Cnel Libere professioni e presidente Collegio nazionale degli Agrotecnici





. IL MONDO 28 maggio 2010

## SE NE PARLA

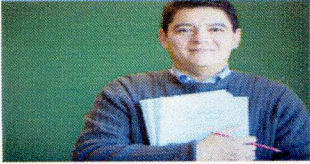
### Periti agrari, scontro fra Lombardia e Roma

Contrapposizione a distanza tra i periti agrari **Andrea Bottaro** e **Mario Braga**, rispettivamente numero uno nazionale (16 mila iscritti) e presidente del Consiglio regionale della Lombardia, nonché membro del cda della cassa di categoria. I due, da tempo rivali, l'8 maggio a Roma, durante l'assemblea dei presidenti dei collegi provinciali, hanno polemizzato senza vedersi. C'era Bottaro, mentre Braga, non invitato, ha indirizzato una missiva da rendere pubblica. Materia del contendere: la recente condanna inflitta a Bottaro per minacce (e prescrizione per molestie) nella vicenda che l'ha contrapposto a **Roberto Orlandi** (presidente nazionale degli agrotecnici), con conseguente richiesta di commissariamento del Consiglio nazionale da parte di un gruppo di collegi locali. Davanti alla platea di circa 70 colleghi, divisi tra innocentisti e colpevolisti, Bottaro ha sostenuto, come già in passato, di non avere responsabilità e di essere a posto con se stesso e con la categoria che rappresenta. Nell'aula qualcuno ha ricordato che azioni legali sarebbero state prese dal Consiglio nazionale contro Braga, ritenuto da Bottaro l'ispiratore e il divulgatore di informazioni sul proprio conto. Come ha ricordato il presidente lombardo nella lettera inviata ai colleghi. Ha scritto Braga: «Un ministro, in questi giorni, si è dimesso per presunte responsabilità, nemmeno oggetto d'indagine. Il nostro presidente non si dimette dopo due condanne. Non voglio con questo impedire o limitare la sua possibilità di difendersi e di dimostrare la propria innocenza, ma continuo ad affermare che le dimissioni immediate non sarebbero un atto di disponibilità, sensibilità o delicatezza istituzionale, ma un atto dovuto (...) vi è un tempo per ogni stagione, anche per sgombrare il campo da coinvolgimenti impropri della categoria».



Community news

## Riforma degli istituti tecnici: quali regole per l'iscrizione agli albi?



In seguito alla riforma degli istituti tecnici e professionali cambia la denominazione dei diplomi. Ma il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca ha precisato che i "nuovi" diplomati, potranno comunque accedere agli albi secondo la "tabella delle confluenze".

I Direttori Generali del Ministero Nardiello e Dutto, precisano che -non essendo cambiate le leggi professionali non sono neppure cambiate le regole di accesso agli Albi e, pertanto, dove si entra oggi con un diploma, si continuerà domani ad entrare con il nuovo diploma (che avrà un diverso nome ma che sarà "professionalmente" collegato agli attuali tramite la "tabella delle confluenze" dei titoli di studio).

Dunque la tesi di chi sosteneva il contrario ha subito una clamorosa smentita. Ma che i nuovi cicli di studio preparino anche direttamente all'inserimento nel mondo del lavoro ed all'accesso agli Albi professionali era chiaramente indicato nelle disposizioni di accompagnamento della riforma; in particolare l'Allegato A al D.Lgs di riforma (approvata il 4.2.2010 dal Consiglio dei Ministri ed in fase di pubblicazione, attesa a giorni, sulla Gazzetta Ufficiale), nell'indicare il profilo professionale a cui sono destinati a pervenire i nuovi diplomati degli Istituti Tecnici e Professionali riformati così recita:

"I risultati di apprendimento attesi a conclusione del percorso quinquennale consentono agli studenti di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro, di accedere all'università, al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore nonché ai percorsi di studio e di lavoro previsti per l'accesso agli albi delle professioni tecniche secondo le norme vigenti in materia."

Pertanto agli Albi delle quattro professioni interessate (Agrotecnici, Geometri, Periti agrari e Periti industriali) si continuerà ad accedere secondo le attuali norme: cioè il nuovo diploma (del tipo corrispondente all'attuale) unitamente ad un biennio di praticantato professionale ed al superamento dell'esame di abilitazione professionale.

Community news

## Rinnovata la convenzione fra Agrotecnici e AGEA



Il 27 maggio scorso è stata rinnovata a Roma la Convenzione fra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (il principale Ente di spesa, vigilato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) per consentire agli Agrotecnici liberi professionisti di accedere direttamente al SIAN (senza necessità di dover aderire ad un CAA - Centro Agricolo di Assistenza), in tal modo implementando la concorrenza nel settore.

La Convenzione consente infatti ai liberi professionisti, su delega formale delle aziende da loro assistite, di accedere alle informazioni contenute nel "fascicolo aziendale" elettronico (attraverso il SIAN - Sistema Informativo Agricolo Nazionale) per la presentazione delle domande di contributo al reddito e delle dichiarazioni relative ai diversi regimi di aiuto di cui possono beneficiare le imprese agro-zootecniche.

Il "fascicolo aziendale" contiene, in particolare, tutte le informazioni in forma alfanumerica e grafica relative all'azienda che sono richieste dalla normativa comunitaria.

Data la delicatezza e la riservatezza delle informazioni contenute nel SIAN, sarà il Collegio Nazionale a farsi garante dell'identificazione univoca dei liberi professionisti che vorranno in tal modo accreditarsi, mentre AGEA potrà in qualunque momento verificare le credenziali rilasciate dal Collegio Nazionale ai suoi iscritti.

A seguito della predetta stipula anche i liberi professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati che operano nel settore al di fuori dei CAA - Centri Agricoli di Assistenza, hanno la possibilità di operare direttamente, senza limitazioni e senza dover sopportare costi ulteriori.



**Agrotecnici e Agea.** Il 27 maggio scorso è stata rinnovata a Roma la convenzione fra il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per consentire agli agrotecnici liberi professionisti di accedere direttamente al Sian, senza necessità di dover aderire a un Centro agricolo di assistenza. La convenzione consente infatti ai liberi professionisti, su delega formale delle aziende da loro assistite, di accedere alle informazioni contenute nel «fascicolo aziendale» elettronico per la presentazione delle domande di contributo al reddito e delle dichiarazioni relative ai diversi regimi di aiuto di cui possono beneficiare le imprese agro-zootecniche. Il «fascicolo aziendale» contiene, in particolare, tutte le informazioni in forma alfanumerica e grafica relative all'azienda che sono richieste dalla normativa comunitaria.

**ItaliaOggi**

Martedì 1 Giugno 2010

## Le reazioni di ordini e sindacati alla proposta di iniziativa parlamentare Piace la riforma Lo Presti Un pieno di consensi per il pacchetto anticrisi

DI IGNAZIO MARINO  
E GABRIELE VENTURA

Il pacchetto anti-crisi per i professionisti raccoglie il consenso unanime degli ordini. Perché ancora manca, nella legislazione italiana, una tutela

per un comparto che produce il 12,5% del prodotto interno lordo. E la proposta di legge presentata alla camera da **Antonio Lo Presti** (Pdl) va proprio in questa direzione (si veda *ItaliaOggi* del 5 giugno scorso). Ne è convinta **Marina Calderone**, presidente del Cup. «La proposta di legge va nella direzione da sempre sostenuta dagli ordini e dal Comitato unitario in particolare», ha dichiarato. «Man-



**Marina Calderone**

ca nella legislazione italiana una tutela per i liberi professionisti, che producono il 12,5% del prodotto interno lordo. Ecco perché iniziative come la cessione dei crediti e più in generale la previsione che anche il comparto delle libere professioni sia destinatario degli incentivi indirizzati alle imprese non possono che essere appoggiate». Sulla stessa linea **Claudio Sicilhoti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «È una iniziativa

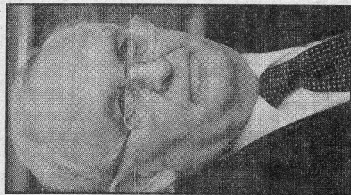
positiva», ha detto, «soprattutto perché ha recepito una delle nostre richieste, ovvero la possibilità di compensare i crediti vantati dal professionista con i debiti tributari. È stato questo uno dei temi sollevati nel corso della nostra ultima conferenza

annuale lo scorso mese. E oggi non possiamo che essere contenti di questa attenzione». Favorevoli alla proposta di legge Lo Presti anche le professioni tecniche. «È un'ottima iniziativa», ha spiegato il presidente del collegio nazionale degli agrotecnici, **Roberto Orlandi**, «che ha due pregi in particolare: il primo è la tempestività, dato che non è da escludere la possibilità che rientri nel decreto legge.

Il secondo è che Lo Presti è stato uno dei primi a porre il problema della mancanza di misure anticrisi per le professioni, escluse fino a oggi da tutti gli interventi di natura economica effettuati dal governo». Dello stesso avviso **Giuseppe Jogna**, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. «È ben gradito ogni provvedimento che vada nella direzione di agevolare l'attività professionale», ha dichiarato. Pieno consenso anche da parte dell'Adepp. «Un ddl che va a

sostegno delle professioni non può che essere accolto con favore», ha detto **Antonio Pastore**, vicepresidente vicario, «in un momento in cui le professioni sono al centro di un interesse da parte del governo con il decreto legge 78 appena approvato». Di diverso avviso Conforprofessioni, che

rileva diversi aspetti problematici nel ddl Lo Presti. «Su alcuni temi, come i rapporti dei professionisti con la pubblica amministrazione mi pare sia centrato l'obiettivo», ha spiegato il presidente **Gaetano Stella**, «ma sul fatto che siano gli ordini i soggetti preposti a rappresentare gli interessi dei singoli professionisti non sono assolutamente d'accordo, dato che è proprio il ruolo che spetta alle associazioni sindacali. È giusto poi premiare l'avvio di nuove attività da parte dei giovani, ma i soggetti più deputati a svilupparlo questo tipo di interventi dovrebbero essere le regioni e non società costituite dagli ordini». Mentre l'unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili guidata da **Luigi Carunchio** «seguirà con attenzione l'iter del ddl», si legge in una nota. «I contenuti della proposta di legge, che cita tra gli



**Giuseppe Jogna**

altri i rapporti con la pubblica amministrazione e la possibilità di compensare crediti da parcelle con i debiti verso la p.a. e l'accesso dei professionisti ai finanziamenti ed incentivi concessi fino a oggi solo alle imprese, vanno nella giusta direzione di un paese che vuole puntare il proprio rilancio sulla conoscenza e sulla professionalità». «Lo sviluppo delle professioni, portatrici sane della conoscenza utile all'innovazione», concludono i giovani commercialisti, «è il presupposto per favorire la ripresa economica dell'intero sistema paese che potrà continuare a produrre ricchezza solo se saprà creare nuovo valore aggiunto». Per **Marco Cuchel**, presidente della Fondazione commercialisti italiani, invece, si tratta di «un importante tentativo di venire incontro alle necessità di un intero comparto economico del nostro paese quale quello delle libere professioni. Come più volte sottolineato dalla nostra Fondazione nulla è stato previsto dal governo nei vari provvedimenti "anticrisi" emanati, per il sostegno dei professionisti, come se la grave situazione economica globale non li riguardasse».

© Riproduzione riservata



IL CONVEGNO

## L'appello in un documento I professionisti sardi al Parlamento: «Servono più tutele»

Una riforma differenziata per ogni singolo ordine, la reintroduzione delle tariffe minime e una legge regionale per sostenere le professioni. Sono questi alcuni spunti di discussione avanzati ieri durante il convegno organizzato a Cagliari dall'A.Pro.S. (l'associazione professionisti per la Sardegna), che intende redigere un documento unitario per la riforma del settore che rispecchi le peculiarità isolate, da consegnare a Camera e Senato.

**PROPOSTE.** La legge di riforma è in discussione al Parlamento ma intanto il presidente dell'associazione, Stefania Masala, sottolinea come «per superare le criticità e le anomalie degli ordini professionali sia giusto riconoscere il valore aggiunto ai professionisti con una certificazione di qualità che deriva dall'appartenenza all'ordine e che la pubblica amministrazione deve riconoscere come best practice».

**LEGGE.** Sul giusto riconoscimento del ruolo dei professionisti, per Stefania Masala, può fare molto la Regione. Per questo è stata illustrata la proposta di legge presentata dal gruppo Pdl, prima firmataria il consigliere regionale Pdl, Gabriella Greco. Una norma di sostegno alla categoria, supplementare alla riforma nazionale che si basa su tre punti. «Sarà istituita una commissione regionale per fare da raccordo con la Giunta in modo che i professionisti si facciano portavoce delle esigenze del territorio», ha detto. Prevista anche la creazione di un "Fondo di rotazione" per la concessione di agevolazioni finanziarie ai giovani professionisti e di un soggetto multidisciplinare per fare rete con le istituzioni anche europee. «Uno degli aspetti da non trascurare è poi la formazione non solo per l'accesso ma per la crescita profes-

sionale», ha precisato il consigliere. E proprio l'aiuto a chi inizia la professione, previsto anche in ambito nazionale, è apprezzato dal presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti, Walter Anedda. «Sostenere i giovani professionisti nella loro fase più difficile aiuta l'intera categoria».

**PARLAMENTO.** Oltre ai rappresentanti degli ordini ieri nella sala della Banca di Credito Sardo c'era anche Antonino Lo Presti, vice presidente della commissione parlamentare di controllo "sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale" e autore di una proposta di legge sul riordino delle professioni. «La



«Apriremo un istituto per dare voce alle esigenze del territorio e un fondo a sostegno dei giovani»

riforma è imprescindibile», ha detto, «ma non ha senso farne una generale. Occorre pensare a una riforma per compartimenti il riconoscimento delle peculiarità degli ordini». Importante la previsione di incentivi all'attività. «Stiamo prevedendo una serie di interventi a costo zero da inserire nella manovra che permetteranno ai professionisti di uscire dalla crisi come la compensazione dei crediti vantati con la pubblica amministrazione o ancora la possibilità di intervento per velocizzare le autorizzazioni». A tutela della qualità anche la reintroduzione delle tariffe minime.

**DOCUMENTO.** Tra le richieste inserite nel documento che sarà portato in Parlamento, e che farà conoscere a livello nazionale la proposta di legge di Gabriella Greco, gli ordini sardi chiedono che venga attribuito al professionista il ruolo di intermediario con la pubblica amministrazione e che sia riconosciuta la differenza tra i professionisti autonomi e quelli inseriti in aziende terze. Chieste anche maggiori tutele per la qualità.

ANNALISA BERNARDINI



**MESTIERI & PROFESSIONI**

## Un agrotecnico molto qualificato

**G**li ingredienti del suo lavoro sono agricoltura e ambiente. Come spiega a "Lavorare" Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati: «L'agrotecnico è un libero professionista, un tecnico intermedio che eroga servizi qualificati, secondo le diverse specializzazioni, alla Pubblica amministrazione, alle imprese e ai cittadini. Gli ambiti di attività sono molteplici: dalla direzione di aziende e cooperative nel settore agrario e zootecnico all'assistenza alla stipula dei contratti agrari; solo per fare un paio di esempi». Per svolgere l'attività è obbligatorio essere iscritti all'Albo professionale. Gli esami di Stato sono indetti una volta l'anno dal ministero dell'Istruzione. E proprio la scorsa settimana è stato pubblicato il bando 2010. Per fare domanda c'è tempo fino al 28 giugno (può fare domanda anche chi, alla data del 28 giugno, è privo dei titoli necessari ma presume di conseguirli entro il 10 novembre di quest'anno, giorno precedente l'inizio delle prove d'esame). All'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si accede da una pluralità di percorsi di studio: vanno bene sia il diploma di Istituto professionale o Tecnico agrario unito a 2 anni di praticantato, che una laurea in indirizzi come Biotecnologie o Ingegneria civile e ambientale. In questo caso il tirocinio è ridotto a 6 mesi. I diplomati universitari in possesso di un diploma "coerente", come Biotecnologie agroindustriali, invece, non devono svolgere tirocini. E dopo l'iscrizione? «A fianco dell'Albo - conclude Orlandi - operano diverse strutture, fra cui diverse cooperative che operano come "incubatori" di liberi professionisti e offrono annualmente a un discreto numero di neo-iscritti la possibilità di confrontarsi con il mondo del lavoro professionale nell'ambito di una struttura organizzata». Per informazioni, [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it).





## SE NE PARLA

### Albi tecnici, piano piano si sgonfia il Pat

Stato di crisi per il Pat (Professionisti dell'area tecnica), nato nell'estate 2009 con l'obiettivo di fare lobbying per le professioni tecniche. Spinto soprattutto dagli ingegneri e figlio di una spaccatura in seno al Cup (Comitato unitario delle professioni), il Pat era partito con ampi propositi politici. Ma via via ha incontrato problemi: le dimissioni del primo sostenitore **Paolo Stefanelli**, numero uno degli ingegneri, le categorie che a livello locale non volevano abbandonare il Cup, la difficoltà a stilare uno statuto (a tutt'oggi non esiste una conclusione notarile), le divisioni interne su quale linea condividere. Il principale nodo è stato l'albo unico tecnico sostenuto da periti industriali, periti agrari e geometri, ma combattuto dagli ingegneri e dal resto delle categorie del Pat. Al punto che da più parti si chiede ora il rientro degli scissionisti all'interno del Cup. Al contrario, a cercare di tenere unito il Pat è soprattutto **Giuseppe Jogna**, presidente dei periti industriali e primario promotore dell'albo unico tecnico. Jogna ha cercato di inserire il tema nel testo che le categorie tecniche intendono consegnare ad **Angelino Alfano**, ministro della Giustizia, in vista di una generale riforma delle professioni. Ma la proposta è stata bocciata da cinque categorie del Pat oltre ad architetti e agrotecnici rimasti fedeli al Cup. È stata così la senatrice **Maria Grazia Siliquini** ad aggiungere il tema dell'albo unico in un apposito pdl (che ha unito otto proposte parlamentari), anch'esso mirato a riformare le professioni. Jogna smentisce di essere il suggeritore del testo Siliquini, ma nel Pat c'è maretta. A sostenerne l'utilità rimangono il coordinatore **Sergio Polese** (ingegneri) e il segretario **Andrea Sisti** (agronomi).

18 giugno 2010 **IL MONDO** . 67

**M** PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

Lettere

## L'albo degli agrotecnici

A proposito dell'inserimento sulla scelta dell'università, pubblicato dal Sole 24 Ore del lunedì dello scorso 7 giugno, mi permetto di introdurre alcune considerazioni circa l'articolo sulle facoltà di Agraria e di Veterinaria.

L'autore, nel riferirsi al settore della libera professione, cita unicamente l'albo degli agronomi omettendo di dire che i laureati della facoltà di Agraria (e in parte anche quelli di Veterinaria, per la sola classe 40 ora diventata L-38) sin dal 2001 hanno anche la possibilità, alternativamente, di iscriversi all'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, previo superamento dell'esame abilitante.

Questo aspetto va sotto il nome di "albi in concorrenza" e ha introdotto elementi positivi nel settore ordinistico, obbligando gli Ordini ad aprirsi e attuare migliori politiche in favore dei giovani laureati.

In particolare il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha

stretto numerose collaborazioni con il mondo accademico, per svolgere direttamente nel percorso di studi esperienze professionalizzanti, sostitutive del tirocinio professionale; siamo stati i primi a intraprendere questa produttiva forma di collaborazione, a vantaggio dei giovani, consentendo loro di inserirsi nel mondo del lavoro con un anno di anticipo: attualmente abbiamo stipulato convenzioni di questo tipo con 29 facoltà di 19 atenei, per un totale di 86 corsi di laurea.

Inoltre va sottolineato che, attualmente, l'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è quello maggiormente preferito - come scelta professionale - dai laureati di primo livello; nel 2009 il numero dei candidati agli esami è cresciuto di ben il 28 per cento.

**Roberto Orlandi**

*Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati*

**Il Sole-24 Ore**

Lunedì 21 Giugno 2010 - N. 169



23 giugno 2010 - 11:34

## Agrotecnici, esami di abilitazione 2010: l'iscrizione chiude il 28 giugno

Per partecipare agli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato è necessario presentare domanda entro lunedì 28 giugno



**Lunedì 28 giugno** è il termine ultimo per la **presentazione della domanda** di partecipazione agli **esami di Stato** abilitanti alla libera professione di **agrotecnico** e di **agrotecnico laureato**.

Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta posto presso l'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì).

Possono concorrere alle prove di esame:

- I **diplomati in agraria** (agrotecnici, periti agrari ovvero altri titoli equipollenti) che abbiano assolto ad un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente.

- I **laureati di primo livello** in una delle classi di laurea 'coerenti' (1°-Biotechnologie, ora diventata Classe L-2; 7°-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, ora diventata Classe L-21; 8°-Ingegneria civile e ambientale, ora diventata Classe L-7; 17°-Scienze dell'economia e della gestione aziendale, ora diventata Classe L-18; 20°-Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali, ora soppiata in Classe L-25 e L-26; 27°-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, ora diventata Classe L-32; 40°-Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali, ora diventata Classe L-38) che abbiano svolto sei **mesi di tirocinio professionale certificato** (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con il Collegio Nazionale; l'elenco di questi Atenei è pubblicato nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)).

- A determinate condizioni, i **laureati 'vecchio ordinamento'** che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà ed Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati.

- I **diplomati universitari** in possesso di un diploma 'coerente' (Biotechnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

I modelli delle domande, distinti per titolo di studio di accesso, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) oppure ottenibili presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ovvero, direttamente, presso i seguenti numeri telefonici:

- Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale 0543/720.908 - RAM Collegio 340/1848 939 oppure 06/68.13.43.83
- Collegio Nazionale Sud Italia 0963/991.368.

Fonte: [Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati](http://Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati)



## Gli ordini Il progetto

# Professionisti, tre proposte e nessuna riforma

## Nulla di fatto dal tavolo di via Arenula. Categorie divise su tariffe minime ed «esclusive»

MILANO — Non c'è terra promessa (e la riforma delle professioni ormai lo è diventata) che non conosca una diaspóra. E infatti da qualche settimana inorridiscono al mondo degli ordini professionali fioriscono proposte, progetti e ipotesi diverse e spesso contrastanti. Insomma gli ordini temono che l'attesa riforma promessa dal ministro Alfano possa evaporare e di conseguenza si attendono autonomamente.

E allora succede che parte dei professionisti dell'area tecnica (periti industriali, geometri e periti agrari) salutano con favore la proposta di Maria Grazia Siliquini (deputato del Pdl) che ipotizza la nascita di un albo unico dei tecnici sollevando l'ira di ingegneri e architetti che temono di perdere parte dei loro iscritti (i laureati con percorso triennale). «Bppure la mia è una proposta di semplificazione e unificazione di competenze», spiega Siliquini — che comporta la riduzione da tre a uno dei consigi nazionali e di tutti quelli territoriali, delle presidenze, delle poltrone, dei gettoni, delle spese. Inoltre, non si propone un'apertura degli ordini ai diplomati, semmai allargare la laurea triennale anche a geometri, periti industriali e periti agrari».

Ma le innovazioni sono molto difficili, nessuna categoria vuole perdere il proprio bacino di iscritti o aree di competenza. In bilico tra questi delicatissimi equilibri nasce la proposta ufficiale del mondo professionale, quella che arriva dal Cup (coordinamento unitario delle professioni) e che verrà ufficializzata tra poco al ministro Alfano da parte del presidente Cup Marina Calderone: «Ritardiamo l'urgenza di ripristinare le tariffe minime, daremo piena disponibilità a riformare la fase del tirocinio: una parte da svolgere durante il percorso universitario e il resto presso uno studio professionale.

**Laurea**  
Calderone: il punto fermo è l'accesso agli ordini con laurea ed esame di Stato. La liberalizzazione è un pericolo, gli ordini restano l'unica tutela alla deontologia e alla competenza. E questo la riforma dovrà ribadire».

**Tagli e incentivi**  
Altre proposte prevedono la riduzione degli organismi e sgravi per le categorie

L'unico punto su cui non siamo disposti a trattare è l'accesso agli ordini tramite laurea ed esame di Stato: la liberalizzazione è un pericolo, gli ordini restano l'unica tutela alla deontologia e alla competenza. E questo la riforma dovrà ribadire».

## Professioni & Produttori

Lo Presti — e forse non ce n'è bisogno di una riforma delle professioni. A meritarlo in dubbio è stato ordinamento è sovranamente quanto ai principi genera-

ha avanzato una sua personale proposta di legge in cui si pensa più agli incentivi da destinare ai professionisti più che ai principi di categoria da definire. «Credo che i veti incrociati dei vari ordini impediscono di irrobustire sempre una riforma — sostiene ma — non ce n'è bisogno. In fondo il nostro ordinamento è sovranamente quanto ai principi genera-

**Isidoro Trovato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

